

Questo strano Primo Maggio senza lavoro

La segretaria generale Cgil Paola Galgani: «Il ruolo dei sindacati deve essere ancora più fondamentale in questa Fase 2»

di Emanuele Baldi
FIRENZE

'Primo Maggio, su coraggio' cantava Umberto Tozzi, e quel verso sembra ora cucito su misura per questa festa del lavoro senza lavoratori, ennesimo paradosso partorito dal dramma del Covid 19. «C'è un po' di amarezza, ma è proprio questo il momento di non mollare» dice Paola Galgani, segretaria generale Cgil Firenze, che sembra aprire metaforicamente le persiane del lockdown per cercare un po' di luce anche nel mondo del lavoro, settore falciato dall'emergenza sanitaria.

Sarà una festa strana oggi

«Sì, ci sentiamo un po' così. Dispiace perché questa dovrebbe essere una festa di popolo».

Oggi sarà virtuale?

«Abbiamo già realizzato un video e domani (oggi ndr) diffonderemo racconti di lavoratori».

In questa fase avete avuto un ruolo chiave. Una nuova primavera del sindacato?

«In un certo senso sì. Come Cgil abbiamo dovuto condividere una scelta per noi difficilissima: accettare di chiudere. Ma abbiamo poi prodotto due protocolli indicando come priorità sicurezza, tutela del reddito e mantenimento del posto di lavoro»

E ora?

«Nella Fase2 il ruolo di rappresentanza dei lavoratori sarà fondamentale. Non vogliamo lasciare indietro nessuno come abbiamo fatto in queste settimane mantenendo sedi e presidi».

Quali i settori più colpiti da questa crisi a Firenze?



Paola Galgani, segretaria generale della Camera del lavoro di Firenze

«Il turismo. Ma stanno soffrendo anche il settore della ristorazione e del commercio in generale. C'è preoccupazione. E non solo per la produzione ma anche per la risposta mercato, penso all'export. Abbiamo già chiesto che nel prossimo decreto ci siano coperture per gli ammortizzatori sociali».

E siete fiduciosi?

«Dobbiamo esserlo. Senza nuove copertura la situazione sociale diventerebbe drammatica».

Come ripartirà l'economia?

«In sicurezza. Quello che è stato

applicato finora negli ospedali e nei supermercati deve essere esteso ovunque Vigileremo».

Sanità. Cosa c'insegna il Covid?

«Che il settore pubblico, spesso accusato ingiustamente di inefficienze, ha dimostrato la sua importanza. Abbiamo visto cosa

COSA INSEGNANO GLI ERRORI

Nelle Rsa si è agito con ritardo, i tagli al settore pubblico hanno prodotto danni

hanno comportato i tagli negli ultimi anni. Gli ospedali hanno lo stesso risposto bene ma è necessario investire di più nei presidi territoriali. Lì parte la presa in carico della salute delle persone, a partire dalle più fragili».

A proposito, cos'è successo nelle Rsa?

«Non si è intervenuti in maniera rapida. Non generalizziamo ma in certi posti sono mancati formazione personale e strumenti di protezione. Intollerabile».

Si parla tanto di scuola

«Abbiamo registrato un colpevole silenzio su tutte quelle attività che riguardano i bambini e i ragazzi. E' stata messa in campo la didattica a distanza, una buona soluzione che però ha fatto emergere i problemi di mancanza di investimento sulle reti e le enormi disuguaglianze sugli accessi agli strumenti tecnologici. Impariamo la lezione»

Trasporti. Come viaggeremo?

«Abbiamo proposto delle idee: spostare gli orari di ingresso e uscita dal lavoro, aumentare frequenza delle corse e sollecitare la cosiddetta mobilità dolce».

Su questo tema c'è stata una polemica a distanza tra Regione e Comune. Rossi aveva lanciato l'appello a muoversi in auto perché più sicuro.

«Beh, in questo periodo la situazione è particolare ma se passa il messaggio di usare di più l'auto anche in futuro vanifichiamo quanto fatto finora».

Questo momento così difficile per i lavoratori che canzone le fa venire in mente?

«Direi "Se otto ore vi sembran poche..."».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

